

Yogavāsiṣṭha - Nirvāṇa-prakaraṇa, Parte Seconda.
Settantesimo Capitolo:
**“Le parole di Brahmā dell’Altro Universo sul Mondo
all'interno della Roccia”**

Editing testo sanscrito, traduzione italiana interlineare e
note esplicative a cura di Marino Faliero

अन्यजगद्वह्मोवाच ।

anyajagadbrahmovāca ।

Brahmā dell’Altro Universo disse:

अथाहं चिन्मयाकाशस्त्वन्याकाशमयीं स्थितिम् ।

परां ग्रहीतुमिच्छामि तेनेहोपस्थितः क्षयः ॥ १ ॥

athāhaṃ cinmayākāśas tv anyākāśamayīṃ sthitim ।
parāṃ grahītum icchāmi tenehopasthitaḥ kṣayaḥ ॥ 1 ॥

1) Ora io, che sono lo spazio fatto di Coscienza,
desidero afferrare la suprema condizione costituita da
un altro spazio, poichè qui (in questo mondo) è
sopraggiunta la (fase di) dissoluzione.

महाप्रलयकालेऽस्मिस्त्यक्तुमेषा मयाधुना ।

मुनीन्द्र नूनमारब्धा तेन वैरस्यमागता ॥ २ ॥

mahāpralayakāle'smiṃs tyaktum eṣā mayādhunā ।
munīndra nūnam ārabdhā tena vairasyam āgatā ॥ 2 ॥

2) O Sovrano dei Saggi, in questo tempo di grande dissoluzione, essa (la *vāsanā*) è stata ora certamente cominciata ad essere abbandonata da me, per questo è giunta alla riluttanza.

आकाशत्वाद्यदाद्योऽयं पराकाशो भवाम्यहम् ।

तदा महाप्रलयता वासनायाश्च संक्षयः ॥ ३ ॥

ākāśatvād yad ādyo'yaṃ parākāśo bhavāmy aham ।
tadā mahāpralayatā vāsanāyāś ca saṃkṣayaḥ ॥ 3 ॥

3) Quando io divengo questo spazio supremo primordiale in virtù dello stato di spazio, allora vi è la grande dissoluzione e la completa distruzione della *vāsanā*.

तेनैषा विरसीभूता मन्मार्गं परिधावति ।

नानुगच्छति को नाम निर्मातारमुदारधीः ॥ ४ ॥

tenaiṣā virasībhūtā manmārgaṃ paridhāvati ।
nānugacchatī ko nāma nirmātāram udāradhīḥ ॥ 4 ॥

4) Perciò essa, diventata riluttante, corre lungo la mia via, chi mai, di mente elevata, non segue il creatore?

इहाद्यायं कलेरन्तश्चतुर्युगविपर्ययः ।

प्रजामन्विन्द्रदेवानामद्यैवान्तोऽयमागतः ॥ ५ ॥

ihādyāyaṃ kaler antaś caturyugaviparyayaḥ ।
prajāmanvindradevānām adyaivānto'yam āgataḥ ॥ 5 ॥

5) Qui oggi è la fine del Kali Yuga, l'inversione dei quattro *yuga*. Oggi stesso è giunta questa fine per le creature, per Manu, per Indra e per gli Dèi.

अद्यैव चायं कल्पान्तो महाकल्पान्त एव च ।

ममायं वासनान्तोऽद्य देहव्योमान्त एव च ॥ ६ ॥

adyaiva cāyaṃ kalpānto mahākalpānta eva ca ।
mamāyaṃ vāsanānto'dya dehavyomānta eva ca ॥ 6 ॥

6) Ed oggi stesso è la fine di questo *kalpa* e anche la fine del Grande *kalpa*. Oggi è la fine della mia *vāsanā* ed anche la fine dello spazio del corpo.

तेनेयं वासना ब्रह्मन्क्षयं गन्तुं समुद्यता ।

क्वेव पद्माकराशोषे गन्धलेखावतिष्ठताम् ॥ ७ ॥

teneyaṃ vāsanā brahman kṣayaṃ gantuṃ samudyatā ।
kveva padmākarāśoṣe gandhalekhāvatīṣṭhatām ॥ 7 ॥

7) Perciò, O Brahmano, questa *vāsanā* è pronta ad andare in dissoluzione. Dove mai, quando un lago di loti si prosciuga, può persistere l'essenza del profumo?

यथा जडाब्धिलेखाया जायते लहरी चला ।

वासनायास्तथैवेच्छा मुधोदेत्यपकारणम् ॥ ८ ॥

yathā jaḍābhdhilekhāyā jāyate laharī calā ।

vāsanāyās tathaivecchā mudhodety apakāraṇam ॥ 8 ॥

8) Come da una macchia d'acqua immobile sul mare
sorge un'onda instabile, così per la *vāsanā* sorge
spontaneamente un desiderio senza causa ulteriore.

आभिमानिकदेहाया वासनायाः स्वभावतः ।

अस्या आत्मावलोकेच्छा स्वयमेवोपजायते ॥ ९ ॥

ābhimānikadehāyā vāsanāyāḥ svabhāvataḥ ।

asyā ātmāvalokecchā svayam evopajāyate ॥ 9 ॥

9) Per questa *vāsanā*, che ha il corpo dell'ego
(*ābhimāna*), in virtù della sua natura, sorge
spontaneamente il desiderio di osservare il Sè.

आत्मतत्त्वं नु पश्यन्त्या धारणाभ्यासयोगतः ।

दृष्टोऽनया भवत्सर्गो वर्गव्यग्रनिर्गलः ॥ १० ॥

ātmataṭṭvaṃ nu paśyantyā dhāraṇābhyāsayogataḥ ।

dr̥ṣṭo'nayā bhavatsargo vargavyagranirargalaḥ ॥ 10 ॥

10) Nel mentre osservava la realtà del Sè mediante la

pratica della concentrazione (*dhāraṇā*), è stata vista da essa la tua creazione, libera da ostacoli e presa dalla (ricerca dei) quattro scopi.

अनयाम्बरसंचारपरयाद्रिशिरःशिला ।

दृष्टा स्वजगदाधारभूतास्माकं तु खात्मिका ॥ ११ ॥

anayāmbarasamcāraparayādrīśiraḥśilā ।

dr̥ṣṭā svajagadādhārabhūtāsmākaṃ tu khātmikā ॥ 11 ॥

11) Da essa, intenta a viaggiare nel cielo, fu vista la roccia sulla cima della montagna, che è il fondamento del suo proprio mondo, ma che per noi è di natura eterea.

एतद्यस्मिञ्जगद्यत्र तद्दृष्टत्वं जगद्गिरौ ।

अस्मज्जगत्पदार्थेषु संत्यन्यानि जगन्त्यपि ॥ १२ ॥

etad yasmiñ jagady atra tad dr̥ṣṭatvaṃ jagadgirau ।

asmaj jagatpadārtheṣu saṃty anyāni jaganty api ॥ 12 ॥

12) Questo è ciò al cui interno si trova il mondo e il fatto di essere visto qui, sulla montagna del mondo. Vi sono anche altri mondi negli oggetti del nostro mondo.

वयं तानि न पश्यामो भेददृष्टौ स्थिता इमे ।

बोधैकतां गतास्त्वाशु पश्यामस्तानि वीक्षणात् ॥ १३ ॥

vayaṃ tāni na paśyāmo bhedadr̥ṣṭau sthitā ime ।
bodhaikatāṃ gatās tv āśu paśyāmas tāni vīkṣaṇāt ॥ 13
॥

13) Noi non li vediamo, noi che siamo stabiliti nella visione della differenza, ma giunti presto all'unità della conoscenza, li vediamo con la visione (dello *yoga*).

घटे पटे वटे कुड्ये खेऽनलेऽम्भसि तेजसि ।

जगन्ति सन्ति सर्वत्र शिलायामिव सर्वदा ॥ १४ ॥

ghaṭe paṭe vaṭe kuḍye khe'nale'mbhasi tejasi ।
jaganti santi sarvatra śilāyām iva sarvadā ॥ 14 ॥

14) I mondi esistono ovunque, in un vaso, in un panno, in un fico d'India, in un muro, nello spazio, nel vento, nell'acqua, nel fuoco, sempre, come nella roccia.

जगन्नाम मुधा भ्रान्तिः किल स्वप्नपुरोपमा ।

मिथ्यैवेयं क्व नामासौ चिद्रूपास्त्यथ नास्ति च ॥ १५ ॥

jagan nāma mudhā bhrāntiḥ kila svapnapuropamā ।
mithyaiveyaṃ kva nāmāsau cidrūpāsty atha nāsti ca ॥
15 ॥

15) Il nome 'mondo' è solo una vana illusione, come una città onirica, essa è solo irreale. Dove mai questa esiste, è della natura della Coscienza o non esiste affatto.

परिज्ञाता सती येषामेषा चिन्नभसैकताम् ।

गता ते न विमुह्यन्ति शिष्टास्तु भ्रमभाजनम् ॥ १६ ॥

parijñātā satī yeṣāṃ eṣā cinnabhasaikatām ।

gatā te na vimuhyanti śiṣṭāstu bhramabhājanam ॥ 16 ॥

16) Coloro che la conoscono, per i quali essa si è unificata con lo spazio della Coscienza, non sono più confusi, mentre gli altri sono soggetti all'illusione.

अथान्यधारणाभ्यासात्स्वविरागवशोदितम् ।

साधयन्त्याऽर्थमात्मीयं दृष्टस्त्वमनया मुने ॥ १७ ॥

athānyadhāraṇābhyāsāt svavirāgavaśoditam ।

sādhayantyā'rtham ātmīyaṃ drṣṭas tvam anayā mune ॥ 17 ॥

17) E poi, O Saggio, mediante la pratica di altre concentrazioni, da lei sei stato visto anche tu, mentre ella realizzava il suo scopo suscitato dal potere del suo distacco.

इति मायेव दुष्पारा चिच्छक्तिः परिजृम्भते ।

इत्थमाद्यन्तरहिता ब्राह्मी शक्तिरनामया ॥ १८ ॥

iti māyeva duṣpārā cicchaktiḥ parijṛmbhate ।

ittham ādyantarahitā brāhmī śaktir anāmayā ॥ 18 ॥

18) Così il potere della Coscienza, difficile da

attraversare come *māyā*, si manifesta pienamente. Allo stesso modo, la potenza del Brahman, senza inizio nè fine, è libera da afflizioni.

प्रवर्तन्ते निवर्तन्ते नेह कार्याणि कानिचित् ।

द्रव्यकालक्रियाद्योता चितिस्तपति केवलम् ॥ १९ ॥

pravartante nivartante neha kāryāṇi kānicit ।
dravyakālakriyādyotā citis tapati kevalam ॥ 19 ॥

19) Qui non si producono nè si dissolvono (davvero) delle azioni. Solo la Coscienza risplende, illuminata da sostanza, tempo e azione.

देशकालक्रियाद्रव्यमनोबुद्ध्यादिकं त्विदम् ।

चिच्छिलाङ्गकमेवैकं विद्ध्यनस्तमयोदयम् ॥ २० ॥

deśakālakriyādravyamanobuddhyādikam tv idam ।
cicchilāṅgakam evaikam viddhy anastamayodayam ॥ 20 ॥

20) Sappi che questo spazio, tempo, azione, sostanza, mente, intelletto e così via, non ha nè tramonto, nè sorgere, ed è un singolo membro della roccia della Coscienza.

चिदेवेयं शिलाकारमवतिष्ठति बिभ्रती ।

अङ्गमस्या जगज्जालं मरुतः स्पन्दनं यथा ॥ २१ ॥

cid eveyaṃ śilākāram avatiṣṭhati bibhratī |
aṅgam asyā jagajjālaṃ marutaḥ spandanaṃ yathā || 21
||

21) Questa Coscienza, assumendo la forma di una roccia, permane. La rete del mondo è il suo membro, come lo è il tremolio del vento.

विज्ञानघनमात्मानं जगदित्यवबुध्यते ।

अनाद्यन्तापि साद्यन्ता चित्त्वादिति गतापि चित् ॥ २२ ॥

vijñānaghanam ātmānaṃ jagad ity avabudhyate |
anādyantāpi sādyantā cittvād iti gatāpi cit || 22 ||

22) La Coscienza, pur essendo senza inizio nè fine, giunta ad essere come se avesse un inizio e una fine, riconosce il Sè, che è un ammasso di conoscenza, come il mondo, a causa della sua natura cosciente.

चिच्छिलेयमनाद्यन्ता साद्यन्तास्तीति बोधतः ।

साकारापि निराकारा जगदङ्गेति संस्थिता ॥ २३ ॥

cicchileyam anādyantā sādyantāstīti bodhataḥ |
sākārāpi nirākārā jagad aṅgeti saṁsthitā || 23 ||

23) Questa roccia di Coscienza, senza inizio nè fine, è stabilita come se avesse inizio e fine a causa della conoscenza, ed è stabilita come se fosse senza forma

pur essendo dotata di forma, avendo il mondo come un suo membro.

यद्वत्स्वप्ने चिदेव स्वं रूपं व्योमैव पत्तनम् ।

वेत्ति तद्वदिदं वेत्ति पाषाणं जगदङ्गकम् ॥ २४ ॥

yadvat swapne cid eva svaṃ rūpaṃ vyomaiva pattanam
|

vetti tadvad idaṃ vetti pāṣāṇaṃ jagadaṅgakam ॥ 24 ॥

24) Come nel sogno la sola Coscienza conosce la sua propria forma e lo spazio come una città, così in tal modo essa conosce questo, la roccia, che è un membro del mondo.

न सरन्तीह सरितो न चक्रं परिवर्तते ।

नार्थाः परिणमन्त्यन्तः कचत्येतच्चिदम्बरम् ॥ २५ ॥

na sarantīha sarito na cakram parivartate |

nārthāḥ pariṇamanty antaḥ kacaty etac cidambaram ॥
25 ॥

25) Qui i fiumi non scorrono, nè la ruota (del Tempo) gira, nè gli oggetti (mondani) si trasformano. All'interno, (solo) questo cielo di Coscienza risplende.

न महाकल्पकल्पान्तसंविदः संविदम्बरे ।

संभवन्ति पृथग्रूपाः पयसीव पयोन्तरम् ॥ २६ ॥

na mahākalpakalpāntasaṃvidah saṃvidambare |
saṃbhavanti pṛthagrūpāḥ payasīva payontaram || 26 ||

26) Le cognizioni della fine dei *kalpa* e dei *mahākalpa* non sorgono nello spazio della conoscenza, separate le une dalle altre, come un altro tipo di acqua nell'acqua (del mare).

जगन्ति सन्त्येव न सन्ति शान्ते

चिदम्बरे सर्वगतैकमूर्तौ ।

नभोन्तराणीव महानभोन्त-

श्चित्सन्ति सत्तानि पराम्बराणि ॥ २७ ॥

jaganti santy eva na santi śānte
cidambare sarvagataikamūrtau |
nabhontarāṇīva mahānabhonta-
ś cit santi sattāni parāambarāṇi || 27 ||

27) I mondi esistono e non esistono nello spazio tranquillo della Coscienza, che è l'unica forma onnipervadente. Come (esistono) gli spazi interni (di vasi) nel grande spazio, gli spazi supremi esistono come esseri coscienti.

वसिष्ठ तद्गच्छ मुने जगत्स्वं

त्वं चासने संप्रति शान्तिमेहि ।

बुद्ध्यादिरूपाणि परं व्रजन्तु

वयं बृहद्ब्रह्मपदं प्रयामः ॥ २८ ॥

vasiṣṭha tad gaccha mune jagat svam
tvam cāsane samprati śāntim ehi ।
buddhyādirūpāṇi param vrajantu
vayaṁ bṛhadbrahmapadam prayāmaḥ ॥ 28 ॥

28) O Vasiṣṭha, O Saggio, vai dunque al tuo mondo, e tu ora raggiungi la pace (del *samādhī*) sul tuo seggio. Che le forme come l'intelletto vadano al supremo, e noi andremo al grande stato del Brahman.

इत्यार्षे श्रीवासिष्ठमहारामायणे वाल्मीकीये मोक्षोपाये

निर्वाणप्रकरणे उत्तरार्धे पाषाणोपाख्याने

शिलान्तर्जगत्पितामहवाक्यानि नाम सप्ततितमः सर्गः ॥

ityārṣe śrīvāsiṣṭhamahārāmāyaṇe vālmīkīye
mokṣopāye
nirvāṇaprakaraṇe uttarārdhe pāṣāṇopākhyāne
śilāntarjagatpitāmahavākyaṇi nāma saptatitamaḥ sargaḥ
॥

Così (si conclude) nell'opera sapienziale, nel venerabile "Grande Rāmāyaṇa di Vasiṣṭha", composto da Vālmīki, narrato dal Messaggero degli Dèi nel Mezzo per la Liberazione (*mokṣopāya*), nella sezione Nirvāṇa Prakaraṇa, Parte Ulteriore (*uttarārdhe*), nella Narrazione della Pietra (*pāṣāṇopākhyāne*), il Settantesimo *sarga* (capitolo), chiamato "Le parole di Pitāmaha (Brahmā) sul Mondo all'interno della Roccia".